

il Cittadino

LIBRI

LA GUIDA

Il "maestro" Conti insegna come scrivere



GUIDO CONTI
Imparare a scrivere con i grandi
Bur editore
Milano 2016
pp.552
15 euro

«Come si scrive l'apertura di un racconto breve? Come si fanno i tagli e le correzioni? Come inserire i colpi di scena? Guido Conti continua la sua opera a favore della scrittura e della lettura, sotto il motto «imparare a leggere per imparare a scrivere», proponendoci un vero e proprio manuale, un'opera interamente rinnovata che si rivolge, dice Conti, «prima di tutto ai ragazzi, che spesso trovano pesante la lettura (ed è in parte per questo se ho inserito tanti umoristi); ma anche a docenti che, presi come sono da famiglie, compiti, riunioni, scrutini e burocrazie varie, non hanno il tempo di rileggere gli autori amati». Un libro insomma per tutti coloro che vogliono imparare a scrivere e avere un rapporto vivo e non «ammuffito» con i grandi autori. Un autore, Guido Conti, con una scrittura magistrale, che ben può introdurre alla «cassetta degli attrezzi» dei grandi, la cui scrittura è sempre aperta sull'imprevisto e sulla novità: novità che nessuna narratologia potrà mai normalizzare.

Amedeo Anelli

TEATRO

Il collettivo Anagoor, rivoluzione sul palco



SILVIA DE MIN
Decapitare la Gorgone
Titivillus editore
Corazzano 2016
pp.182
16 euro

Un pugno di spettacoli e la presa di coscienza di avere una forte poetica e un'unità di progetto, sintetizzata da una singolare unione tra artigianato creativo e modernità intellettuale, hanno consentito in pochi anni ad Anagoor, collettivo teatrale veneto di Conegliano, di varcare la soglia della notorietà e di entrare a pieno titolo nel miglior panorama odierno del teatro italiano. Non si contano più i premi e i riconoscimenti conquistati, al pari delle collaborazioni contate in ultimo nella prossima consegna del Premio Rete Critica per il miglior spettacolo e il lavoro d'assistenza compiuto su *GO.GO.GO*, il debutto teatrale del regista di cinema, Aleksander Sokurov. A sancire ancor più quest'ingresso nel mondo dello spettacolo, arriva per Titivillus, una delle poche case editrici dedicate esclusivamente al teatro, lo studio di Silvia de Min che in *Decapitare la Gorgone. Ostensione dell'immagine e della parola nel teatro di Anagoor*, analizza quasi in diretta gli spettacoli del collettivo. Importante anche la conversazione d'ingresso di Derai e Menegoni con Paolo Puppa.

Fabio Francione

IL REPORTAGE Lavoro "Addio": dentro le viscere della vergogna

VINCENZO M. OREGGIA

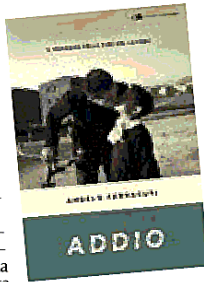
È un lavoro paziente, minuzioso, costato svariati ritorni sui luoghi, tra la gente che li vive quotidianamente, a caccia di impressioni dirette, emozioni vive, con la preoccupazione costante di una verità umana profonda, come fa sempre Angelo Ferracuti, artefice di una preziosa serie di imprese, prima che di opere, indispensabili per capire le ferite scottanti del nostro Paese, i drammi patiti per la feroce avidità del profitto e di una fallace idea di sviluppo che dimentica intere comunità sull'orlo del baratro. È questo il modo in cui racconta la crisi il reporter e narratore di Fermo, scegliendo quella parte d'Italia più compromessa da imperdonabili errori politici intrecciati a grandi speculazioni economiche: la terra sarda del Sulcis-Iglesiente, bacino minerario attivo da secoli e progressivamente spogliato di risorse fino a divenire la regione più povera d'Europa, «cariata da crisi cicliche, e da uno sviluppo caotico e spontaneo».

Ferracuti si aggira tra i cadaveri delle miniere dismesse, si installa in una pensioncina della spopolata Carbonia per registrare il dissesto sociale causato da una disoccupazione dilagante sfociata in miseria. Percorre chilometri lungo strade strette e spettrali raccogliendo storie commoventi di anziani che dormono in macchina, di famiglie che sopravvivono grazie alla solidarietà di vicini poco più fortunati. E mentre si cala anima e corpo nel territorio conduce ricerche a ritroso, ricostruendo la storia di questi luoghi e dei loro abitanti, la vicenda della secolare produzione mineraria, le rivendicazioni sindacali, gli scioperi e le lotte costate sangue di molti lavoratori, come nell'eccezionale *Agias* del 1920; e ancora racconta la durissima filiera del carbone, questa vita odiata e amata da generazioni di minatori uniti da una forma di straordinaria fraternità.

Addio è un libro in cui la forza stilistica sinuosa e umorale dello scrittore si unisce allo studio e alla meticolosa ricerca delle informazioni necessarie al suo affresco; un libro in cui la passione e lo scrupolo agiscono in con-

trappunto continuo, la letteratura e l'impegno sociale si alleano in vista di un obiettivo ambizioso e centrato. Bacu Abis, Fluminimaggiore, Buggeru, Montevecchio, il borgo fantasma di Ingurtosu, un tempo, quando il carbone veniva imbarcato sulla vicina spiaggia di Piscinas in direzione di Carloforte, abitato da 10mila persone: sono tutti luoghi in cui si moltiplicano gli incontri con testimoni e reduci sconfortati, irati, malinconici, il cui lamento mantiene comunque la dignità e la fermezza dell'appartenza lontana a una stirpe coriacea, solidale, allenata alla concreta asprezza del vivere.

Delle miniere e della discesa nelle viscere della terra apprendiamo un aspetto iniziatico, quella mistica del



sottosuolo che ci introduce alla zona del sacro; e a tale proposito vengono ricordati Mircea Eliade e i sacrifici apotropici praticati in Africa prima di scavare i pozzi per l'acqua. Anche molti autori, classici e contemporanei, che si sono occupati di miniere e minatori trovano posto nel diramarsi eclettico delle pagine di *Addio*: Zola, Orwell, Levi, Vit-

torini, fino al romanzo neoverista *Terra del carbone* dell'ingegnere Valerio Tonini o alla narrazione corale di Sergio Atzeni, *Il figlio di Bakunin*.

Nella complessa indagine di questo romanzo sulla fine del lavoro, come recita il sottotitolo, rientrano interviste a medici, che relazionano sulla crescita delle patologie in una zona in attesa di adeguate bonifiche, a operai che fondano nel cuore delle fabbriche gruppi ribelli di rock metalmeccanico, a conduttori di radio locali che danno voce al malcontento, a sindaci e sindacalisti. Fino all'improvviso salto finale in Islanda, dove Ferracuti va a scoprire i devastanti misfatti dell'Alcoa, la multinazionale americana ritenuta la principale responsabile del disastro sardo, e che, complice l'italiana Impregilo, ha devastato con un'immensa diga 3mila chilometri quadrati di paesaggio incontaminato per portare energia a una fonderia per la produzione di alluminio, cui è consentito, in deroga al protocollo di Kyoto, di inquinare più che nel resto Europa.

ANGELO FERRACUTI

Addio. Il romanzo della fine del lavoro
Chiarelettere editore, Milano 2016, pp. 242, 16,60 euro

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

1	P. Hawkins	La ragazza del treno	Piemme
2	G. Carofiglio	L'estate fredda	Einaudi
3	Mates	Veri amici	Mondadori
4	V. Longo	La dieta della longevità	Vallardi
5	A. D'Avenia	L'arte di essere fragili	Mondadori
6	E. De Luca	La natura esposta	Feltrinelli
7	G. Cooper	Il segno della croce	Nord
8	J. K. Rowling	Harry Potter e la...	Salani
9	S. Casati Modignani	Dieci e lode	Sperling&Kupfer
10	R. Saviano	La paranza dei bambini	Feltrinelli

Dati raccolti dalla Libreria la Piramide di Codogno dal 14 al 20 novembre

AUTOBIOGRAFICO

Quei "Giorni selvaggi" sulla cresta dell'onda



WILLIAM FINNEGAN
Giorni selvaggi. Una vita sulle onde
66th&2nd
Roma 2016
pp. 496
25 euro

È autobiografica e spumeggiante questa vita vissuta sulla cresta delle onde in un vero inno d'amore nei confronti del surf, lo sport a cui William Finnegan ha consacrato tutto se stesso nel corso dei decenni. Da quando aveva tredici anni, ma ancora da prima, da quando bambino vedeva i surfisti danzare sulle onde della natia California e andò a vivere ai piedi del cratere di Diamond Head nelle Hawaii, per poi trasformare la sua passione in una devozione assoluta verso il "dio degli oceani". Inizia così la sua lunga circumnavigazione del globo alla ricerca dell'eterna estate e dell'onda perfetta. Guam, Samoa, Tonga, le isole Figi, tutti i sogni proibiti di ogni surfista degno di questo nome non sono sfuggiti alla sua caccia in compagnia del fido amico e compagno d'avventura Bryan, che fa surf «come se non ci fosse un domani». Scritto nell'arco di vent'anni, *Giorni selvaggi* non è solo un diario di viaggio, ma soprattutto, il resoconto di una ossessione da cui sprigiona in ogni pagina il terribile splendore del surf.

Daide Maffi

CRIMINALITÀ

Quell'Italia soffocata da "Padrini e padroni"



NICOLA GRATTERI - ANTONIO NICASO
Padrini e padroni
Mondadori
Milano 2016
pp. 207
18 euro

Senza alcuno sconto né per le istituzioni né per l'imprenditoria criminale: coraggioso e intriso di verità amare, l'ultimo libro di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso è una denuncia che non lascia scampo. Gli autori snocciolano dati e riferimenti storici partendo dal terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, quando i soldi stanziati per la ricostruzione finirono nelle mani dei boss, e arrivano fino al terremoto dell'Aquila. L'infiltrazione mafiosa estende i suoi gangli dalla politica alle opere pubbliche, alla sanità e allo sport (partite truccate, scommesse clandestine). Gratteri tratteggia una linea nera di corruzione, scambi di favore, riciclaggio di denaro, seguendo la via della cocaina e le stanze buie della politica, portandoci fino a Sedriano, in Lombardia, dove le 'ndrine da decenni la fanno da padrone. In un sistema che allarga la forbice tra ricchi e poveri, perché le classi dirigenti fanno poco per combattere la criminalità economica? L'acuta analisi termina in domande che spetta al lettore raccogliere come le briciole di pane di Pollicino.

Antonino Sidoti

RISTAMPA

Gli ideali di Oriana Fallaci nella battaglia di "Un uomo"

I più giovani conoscono l'Oriana Fallaci battagliera post il settembre, la strenua paladina dei valori occidentali sull'Islam fondamentalista e terroristi, autrice del pamphlet *La rabbia e l'orgoglio*, meno invece della grande giornalista, inviata di guerra e scrittrice si conoscono le opere precedenti a quella data, nonostante le continue ristampe, anche a larga distribuzione, e buon ultimo viene ripubblicato nella Bur, *Un uomo*, uno dei suoi libri più intensi e autobiografici: il racconto della vita di Alexander Panagulis, poeta e rivoluzionario greco che si oppose al regime dei Colonnelli, con cui la Fallaci ebbe un legame sentimentale. Ma è anche il racconto di grandi incontri, di feroci prese di posizione e di ideali intransigenti. Insomma, di un'epoca, un decennio, gli anni Settanta, ai quali molti oggi guardano come un'età irripetibile. F. Fr.

ORIANA FALLACI

Un uomo
Bur, Milano 2016, pp. 672, 16 euro

IL CRITICO

La passione di Lea Vergine, l'arte di vivere... l'arte

«L'arte non è una faccenda di persone perbene». Dicevano così a una giovane Lea Vergine che osava, nella Napoli degli anni Sessanta, interessarsi agli artisti contemporanei e fare il mestiere di "critico". In questo libro, una deliziosa conversazione con la giornalista Chiara Gatti, la grande esperta d'arte racconta la sua vita movimentata. Si comincia dall'infanzia tormentata, divisa tra due famiglie («non si è nati in vano alle falde del Vulcano», dice), la formazione, la scelta di un mestiere anticonformista (figurarsi, all'epoca, per una donna), il periodo della "dolce vita" romana, la politica, gli amori, e poi Milano, nei salotti in cui si discuteva con Gillo Dorfles, Camilla Cederna e Arturo Schwarz. L'arte si può raccontare anche così, in una vita densa di incontri e di passioni, dominata dalla convinzione che il bello non è mai in superficie. Fr. Am.

LEA VERGINE

L'arte non è una faccenda di persone perbene
Rizzoli editore, Milano 2016, pp. 144, 18 euro